

LA GRANDE ARTE AL CINEMA

STAGIONE 2024-25
PARTE 2

INFO E BIGLIETTI SU
NEXOSTUDIOS.IT

PELLIZZA DA VOLPEDO

11-13-14 febbraio

VAN GOGH , Poeti e Amanti

11-14 marzo

L'ALBA DELL'IMPRESSIONISMO

8-10-11 aprile

ANDY WARHOL, American dream

6- 7- 8 maggio

MEDIA PARTNER

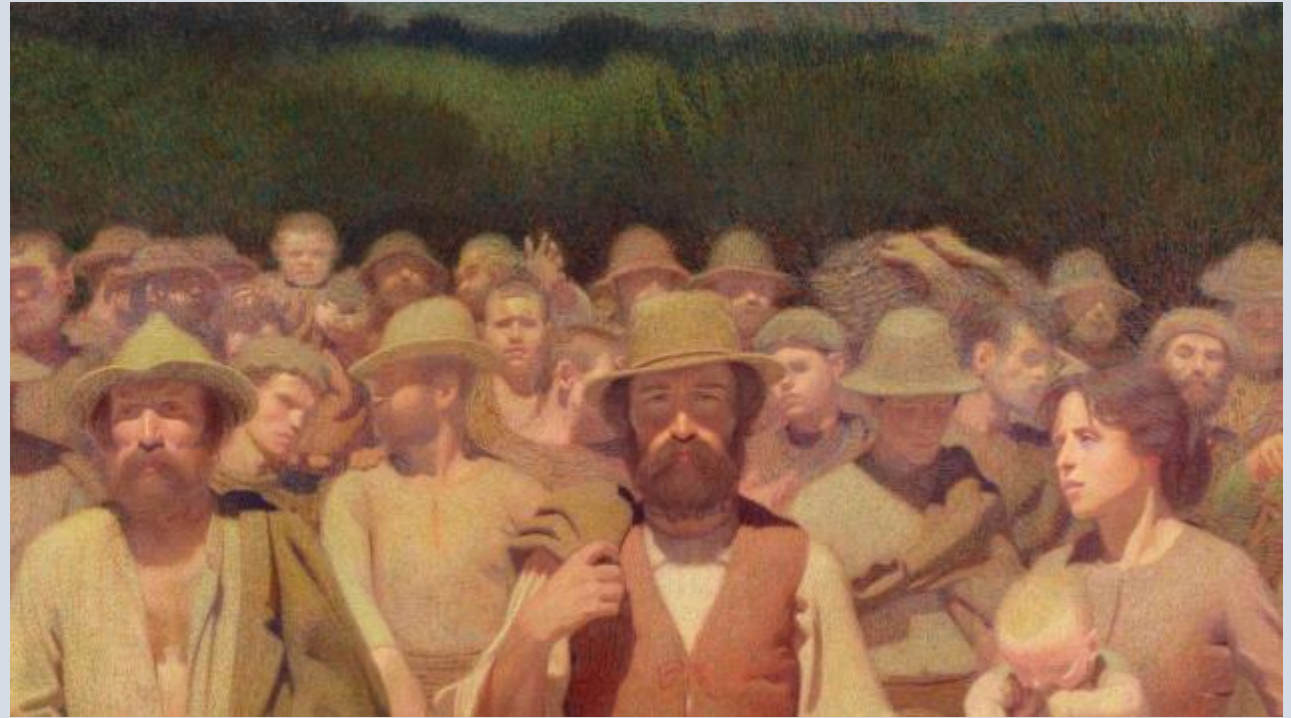


RADIO CAPITAL

sky arte

Movies.it





GIUSEPPE PELLIZZA DA VOLPEDO

1868 - 1907

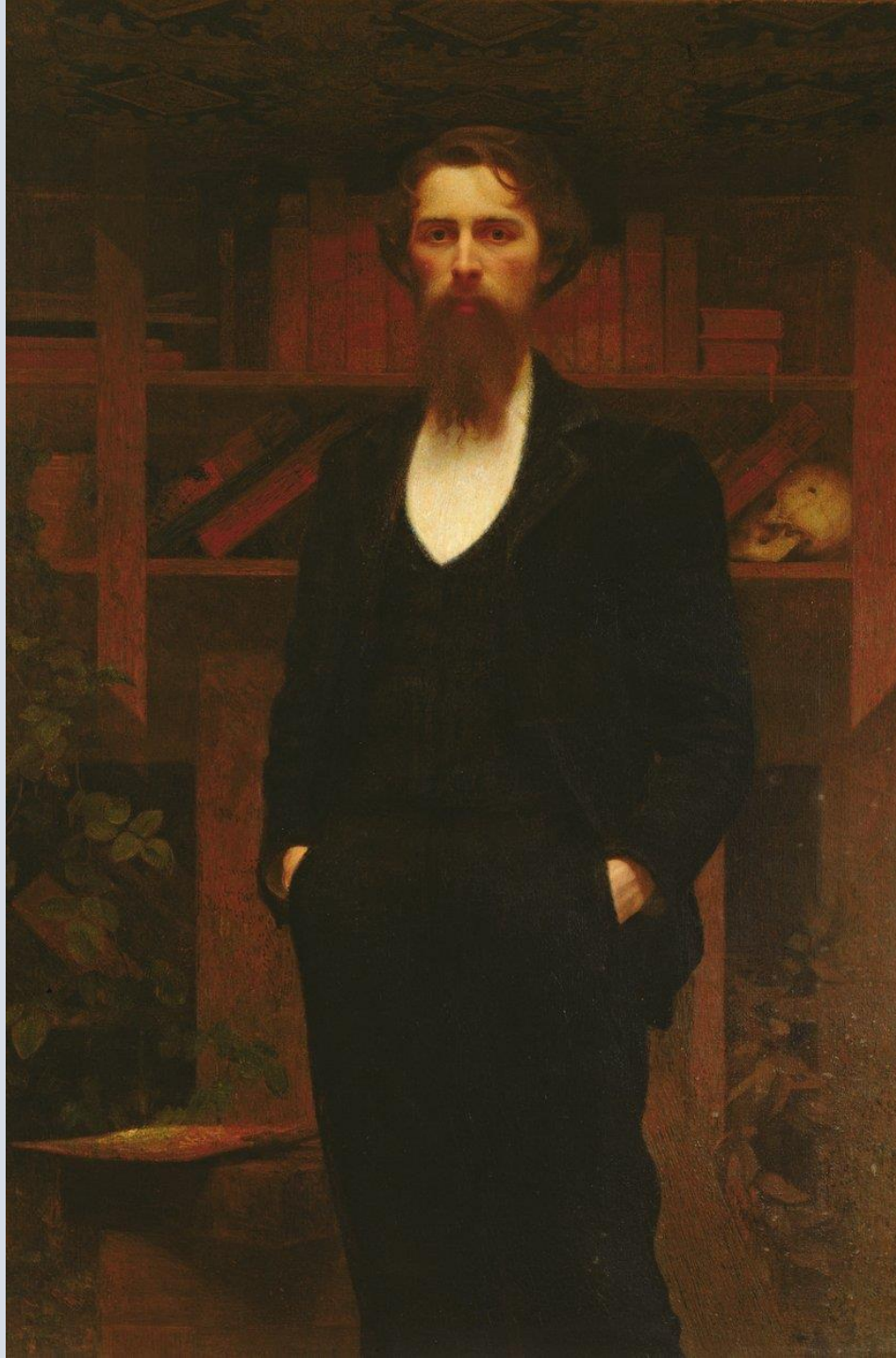
Autoritratto

(1899)

olio su tela

cm 160,55×110,5

Firenze, Uffizi



Giuseppe Pellizza nacque a Volpedo, in provincia di Alessandria, **il 28 luglio 1868** da Pietro e da Maddalena Cantù, **in un'agiata famiglia di contadini**; frequentò la scuola tecnica di Castelnuovo Scrivia , dove apprese i primi rudimenti del disegno.

Grazie alle conoscenze ottenute con la commercializzazione dei loro prodotti, i Pellizza entrarono in contatto con i **fratelli Grubicy, che promossero l'iscrizione di Giuseppe all'Accademia di Belle Arti di Brera dove fu allievo di Giuseppe Bertini.**

Contemporaneamente ricevette lezioni private dal pittore Giuseppe Puricelli ; successivamente divenne allievo di Pio Sanquirico .

Espose per la prima volta a Brera nel 1885. Terminati gli studi milanesi, Pellizza decise di proseguire il tirocinio formativo, recandosi a Roma, dapprima all'Accademia di San Luca, poi alla scuola libera di nudo all'Accademia di Francia a Villa Medici.

Piazza di Volpedo
1888



Deluso da Roma, abbandonò la città prima del previsto per recarsi a Firenze, dove frequentò l'Accademia di Belle Arti come allievo di Giovanni Fattori .

Alla fine dell'anno accademico ritornò a Volpedo, allo scopo di dedicarsi alla pittura verista attraverso lo studio della natura.

Non ritenendosi soddisfatto della preparazione raggiunta, si recò a Bergamo , dove all'Accademia Carrara seguì i corsi privati di Cesare Tallone .

Frequentò poi l'Accademia Linguistica a Genova.

Al termine di quest'ultimo tirocinio ritornò al paese natale, **dove sposò una contadina del luogo, Teresa Bidone, nel 1892.** Nello stesso anno cominciò ad aggiungere "da Volpedo" alla propria firma. Nel 1898 partecipò alla Esposizione generale italiana a Torino.

PUNTINISMO E DIVISIONISMO

Puntinismo e divisionismo

Il puntinismo e il divisionismo si diffusero parallelamente, l'uno in Francia e l'altro in Italia, a cavallo tra Ottocento e Novecento .

I pittori che ne furono interpreti basarono le loro ricerche sugli studi ottici e cromatici del chimico Michel Eugène Chevreul e adottarono la tecnica della scomposizione dei colori.

Essi quindi ricavavano le molteplici tonalità accostando sulla tela, senza sovrapporre, piccole macchie di colori puri; in tal modo, osservando il dipinto a distanza, l'unità cromatica viene ricomposta direttamente nella retina dello spettatore.

Ne consegue un effetto di luminosità amplificata, perché l'intensità dei toni risulta così maggiore rispetto a quella ottenuta mescolando i colori sulla tavolozza.

Il procedimento della divisione dei colori venne utilizzato dalle due correnti artistiche in modo diverso:

i puntinisti adottarono una pennellata a piccoli punti colorati,

mentre i divisionisti preferirono adottare invece tratti lunghi e filamentosi.

Differenti erano anche le radici culturali ed estetiche dei due movimenti.

Partendo dal realismo e dall'osservazione dei costumi urbani, **il puntinismo si atteneva alle tematiche che avevano interessato gli impressionisti**; per questo motivo il critico Felix Feneon parlò di neoimpressionismo, pur evidenziando che la precisione scientifica e il rigore formale avevano garantito il completo superamento della spontaneità delle opere impressioniste.

A fondamento del divisionismo, che si impose al pubblico nel 1891, ci fu invece una ricerca del vero e della luce fondata sull'esperienza della scapigliatura lombarda.

Tale ricerca si aprì in due direzioni: una simbolista e uno di forte impegno sociale.

PUNTINISMO : UN ESEMPIO, UN'OPERA DI PAUL SIGNAC (1863-1935) Capo di Noli 1898



DIVISIONISMO : UN ESEMPIO, UN'OPERA GIOVANNI SEGANTINI (1858-1899): All'ovile



IL DIVISIONISMO

Negli ultimi anni del XIX secolo il pittore abbandonò progressivamente la pittura a impasto **per adottare il divisionismo**, tecnica particolare basata sulla divisione dei colori attraverso l'utilizzo di piccoli punti o tratti.

Si confrontò così con altri pittori che usavano questa tecnica, soprattutto con **Giovanni Segantini**, Angelo Morbelli, Plinio Nomellini, Emilio Longoni e, in parte, anche con **Gaetano Previati**.

Nel 1891 espose alla I Esposizione Triennale di Belle Arti di Milano tenuta nella Pinacoteca di Brera di Milano, facendosi conoscere dal grande pubblico.

Continuò a esporre in giro per l'Italia (Esposizione Italo-Colombiana di Genova 1892, poi di nuovo a Milano nel 1894).

Tornò a Firenze nel 1893, dove frequentò l'Istituto di Studi Superiori; visitò poi Roma e Napoli.

Nel 1900 espose a Parigi *Lo specchio della vita*.

Nel 1901 portò a termine *Il Quarto Stato*, al quale aveva dedicato dieci anni di studi e fatiche.

L'opera, esposta l'anno successivo alla Quadriennale di Torino, **non ottenne il riconoscimento sperato, anzi scatenò polemiche e sconcerto presso molti dei suoi amici.**



LO SPECCHIO DELLA VITA

Lo Specchio della vita di Pellizza è tale nel vero senso dell'espressione:

le pozze d'acqua sparse nella quiete bucolica del Piemonte **riflettono la condizione umana,**

le pecore sono l'umanità intenta chiamata a condividere l'esperienza d'un cammino irto di difficoltà, di cui non si vedono l'inizio né la fine.

L'opera – che riesce a riflettere il destino dell'uomo e significati universali in un brano di natura pur privo di ogni presenza umana, ed è ambientata sul greto del Curone, non distante da casa Pellizza –

è ispirata al verso dantesco “E ciò che l'una fa, e l'altre fanno” (Purgatorio, canto III, 82).

Assoluto è l'equilibrio fra le opposte forze rappresentate nella tela: l'incontro fra luce ed ombra, fra linee rette e linee ondulate, fra ritmico avanzare delle pecore e stasi assoluta della natura, fissata in una cristallina stesura di colori.

SACRA FAMIGLIA

1892

Museo del
Divisionismo
Tortona



Sacra Famiglia (I)

L'icona di Pellizza resta senz'altro «Il Quarto Stato», **opera che ha posto in secondo piano altre seppur fossero di eccellente qualità.**

Una tra questa è senz'altro la «Sacra Famiglia» di straordinaria fattura e composizione nonostante sia un'opera incompiuta.

Infatti il dipinto, il cui **soggetto sacro era per Pelizza una eccezione, gli era stato commissionato appositamente ma non piacque affatto al committente, pare non fosse di gradimento la mancanza delle aureole e la presenza dei tratti di sanguigna che delimitavano le figure, in particolare quelle del Bambino.**

Inoltre **come modella per la Madonna, Pelizza impiegò la giovane Teresa, quella che fu sua amata moglie che però proveniva da un ambiente sociale contadino, quindi a detta di alcuni inferiore (questo fu sempre motivo di contrasto in seno alla famiglia benestante di Pellizza).**

La mancanza di regalità, di sacralità che la figura di Maria emanava e anche quella dimessa e in disparte di Giuseppe, stonavano agli occhi di chi non riusciva a leggere l'enorme poetica che il pittore infuse in questo straordinario dipinto

Sacra Famiglia (II)

Qui troviamo **una giovane madre che sorreggendo il proprio bambino osserva dritto negli occhi lo spettatore**, comunicandogli con la sua dolcezza tutto il dramma di cui è consapevole, si percepisce che lei è a conoscenza di quello che attenderà suo figlio e del compito non certamente facile che dovranno affrontare entrambi.

Anche Giuseppe interpreta la sua parte con mestizia, sarà sempre una figura presente ma non dovrà mai oltrepassare il suo ruolo, importante ma pur sempre di sola comparsa.

Personalmente trovo questa Sacra Famiglia una delle più coinvolgenti emotivamente che mai abbia visto, purtroppo meno conosciuta del "Quarto Stato", dovrebbe avere maggiore visibilità nonostante sia un'opera incompiuta e che tratti un soggetto a Pellizza poco, o per nulla, indagato rispetto ai grandi temi sociali a cui si dedicò.





IL QUARTO STATO

GALLERIA D'ARTE MODERNA DI MILANO



***Il quarto stato* raffigura un gruppo di braccianti che marcia in segno di protesta in una piazza, presumibilmente quella Malaspina di Volpedo.**

L'avanzare del corteo non è violento, bensì lento e sicuro, a suggerire un'inevitabile sensazione di vittoria: era proprio nelle intenzioni del Pellizza dare vita a «una massa di popolo, di lavoratori della terra, i quali intelligenti, forti, robusti, uniti, s'avanzano come fiumana travolgente ogni ostacolo che si frappone per raggiungere luogo dove ella trova equilibrio».

Assai pregnante è anche il significato del dipinto, che si discosta da quello dei precedenti *Ambasciatori della fame* e *Fiumana*: mentre prima Pellizza voleva solo disegnare una manifestazione di strada, **ora intende celebrare l'imporsi della classe operaia, il «quarto stato» per l'appunto, a fianco del ceto borghese.**



Interpretazioni e simbologia de Il Quarto Stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo

Giuseppe Pellizza da Volpedo dipinse *Il Quarto Stato* con l'intenzione di documentare le rivendicazioni sociali della sua epoca.

L'artista fu amico di Angelo Morbelli con il quale si confrontò sulla teoria divisionista e sulle tematiche politiche socialiste.

Il titolo dell'opera, *Quarto Stato*, si riferisce ad un termine utilizzato durante la rivoluzione industriale ottocentesca.

Si indicava, così, la classe lavoratrice formata da operai contadini e artigiani. Il termine nacque durante la rivoluzione francese per indicare lo strato più basso della società, quello dei subalterni al terzo stato cioè la borghesia.

I lavoratori rappresentati nel dipinto manifestano per i propri diritti e sono quindi in sciopero.



La composizione e l'inquadratura

Il dipinto di Giuseppe Pellizza da Volpedo ha un formato panoramico.

In tal modo viene sottolineata la grande partecipazione dei manifestanti al corteo che occupa interamente la larghezza del dipinto.

Il primo piano è occupato dai tre personaggi che guidano la marcia. In secondo piano si trova il fronte della manifestazione.

Infine, sullo sfondo si intravede un paesaggio di campagna. Il punto di vista dell'opera è leggermente rialzato.

In questo modo l'occhio dell'osservatore può agevolmente vedere anche le ultime file dei lavoratori. I lavoratori che si spostano in avanti creano un movimento apparente verso l'osservatore.

Il «Quarto Stato»,
dopo anni di esposizione al
Museo del '900 è tornato a casa.
E' tornato alla GAM, Galleria di
Arte Moderna a Milano



Morto nel frattempo Segantini nel 1904 Pellizza intraprese un viaggio in Engadina , luogo segantiniano, al fine di riflettere maggiormente sulle motivazioni e sull'ispirazione del pittore, che considerava il suo maestro.

Nel 1906, grazie alla sempre maggiore circolazione delle sue opere in esposizioni nazionali e internazionali, fu chiamato a Roma, dove riuscì a vendere perfino allo Stato un'opera (*// sole*), destinata alla Galleria d'Arte Moderna.

Il Sole

1904

Olio su tela

150,5 x 150,5 cm

Galleria d'Arte Moderna

Roma





Sembrava l'inizio di un nuovo periodo favorevole, in cui finalmente l'ambiente artistico e letterario avrebbe potuto riconoscere i temi delle sue opere.

Nel 1907, poco dopo la nascita muore il terzogenito Pietro, seguito dalla moglie Teresa, punto di riferimento essenziale nella vita del pittore, specie ora che il padre invecchiato non è più in grado di occuparsi delle incombenze legate all'azienda di famiglia (morirà nello stesso anno).

Provato dalle perdite e **incapace di vedere una prospettiva di vita** e per la sua arte senza l'aiuto dei familiari,

Pellizza decide di togliersi la vita, , **impiccandosi nel suo studio di Volpedo, alle prime ore del mattino del 14 giugno 1907.**

La Tomba a Volpedo



Studio del pittore Giuseppe Pellizza da Volpedo

Raro esempio di atelier di fine Ottocento conservato con il proprio arredo, adiacente all'abitazione dell'artista e costruito sotto il suo diretto controllo.

Quadri, ricordi, strumenti di lavoro, libri e manoscritti di Pellizza (1868 - 1907).



Per le visite telefonare al numero. 0131 80318

La Casa



Lo Studio



DOVE VEDERE OPERE DI PELLIZZA DA VOLPEDO ?

GAM MILANO, VIA PALESTRO, MILANO MM ROSSA fermata
PALESTRO

GAM TORINO, VIA MAGENTA, 31, TORINO - TEL 011 4429518

MUSEO DEL DIVISIONISMO, TORTONA, Palazzetto medievale
Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona , Corso Leoniero, 2 (angolo
Piazza Duomo), orari sabato e domenica dalle 15,00 alle 19,00
Telefono 0131.822965

STUDIO DI PELLIZZA DA VOLPEDO, Volpedo, tel. 0131 80318



“Sento che ora non è più l’epoca di fare l’arte per l’arte, ma dell’arte per l’umanità”.

Giuseppe Pellizza da Volpedo



GRAZIE per l'ATTENZIONE

A photograph of a theater interior. The foreground is filled with rows of red upholstered seats, viewed from behind. The theater is dark, with several spotlights on the walls casting a warm glow. At the far end, a large white screen displays the text "BUONA VISIONE" in blue, bold, sans-serif capital letters. The ceiling has recessed lighting.

**BUONA
VISIONE**